

martedì 17 settembre 2002
ore 21

Conservatorio
Giuseppe Verdi

Orchestra Filarmonica di Torino
Guido Maria Guida, *direttore*

In collaborazione con
Orchestra Filarmonica di Torino

Johann Sebastian Bach

(1685-1750)

Concerto in re minore BWV 1052

per pianoforte e orchestra

allegro – adagio – allegro

Concerto in do minore BWV 1060

per due pianoforti e orchestra

allegro – largo ovvero adagio – allegro

Concerto in re maggiore BWV 1054

per pianoforte e orchestra

[] – adagio e piano sempre – allegro

Concerto in sol minore BWV 1058

per pianoforte e orchestra

[] – andante – allegro assai

Concerto in do maggiore BWV 1064

per tre pianoforti e orchestra

allegro – adagio – allegro

Orchestra Filarmonica di Torino

Guido Maria Guida, *direttore*

Andrea Bacchetti,

Enrico Pompili,

Roberto Prosseda, *pianoforti*

Orchestra Filarmonica di Torino. Nata nel 1982, la Filarmonica di Torino annovera un'importante coproduzione con l'Orchestra Sinfonica della Rai di Torino e la Fondazione San Paolo, mentre da dieci anni produce una propria Stagione Sinfonica. L'attività svolta finora supera i 500 concerti prodotti, effettuati in Italia, Francia, Svizzera, Spagna, Belgio, Estremo Oriente. Tra tutti gli eventi meritano particolare menzione quelli realizzati in collaborazione con Aldo Ceccato, Sergiu Celibidache, Victor Dubrovskij, Carlo Maria Giulini, James Levine, Giuseppe Patané, Thomas Sanderling; tra i solisti si evidenziano Michele Campanella, Olivier Charlier, Thomas Demenga, Rocco Filippini, Laura de Fusco, Cecilia Gasdia, Eugene Istomin, Alexander Lonquich, Antonello Manacorda, Francesco Manara, Shlomo Mintz, Boris Petrushansky, Jean-Pierre Rampal, Mstislav Rostropovich.

Tra gli eventi di risonanza internazionale ai quali l'OFT ha partecipato ci sono "Pavarotti & Friends", il concerto "I tre tenori" con Carreras, Domingo e Pavarotti e i concerti di "Natale in Vaticano" (1996 e 1998). Nel novembre 1995 l'OFT ha ottenuto l'alto riconoscimento della Regione Piemonte per il lavoro svolto, e attraverso la stipula di una specifica convenzione che sostiene finanziariamente l'orchestra da quell'anno realizza concerti in molte città piemontesi.

Guido Maria Guida si è diplomato in pianoforte, composizione e direzione d'orchestra presso i Conservatori di Torino e di Milano. Successivamente si è perfezionato presso l'École Normale di Parigi e l'Accademia Chigiana di Siena sotto la guida di Franco Ferrara. Dal 1982 al 1994 ha lavorato come assistente musicale di Giuseppe Sinopoli, partecipando attivamente a numerose produzioni operistiche e sinfoniche in sedi prestigiose come il Metropolitan di New York, il Covent Garden di Londra, la Deutsche Oper di Berlino, il Nationaltheater di Monaco di Baviera, il Teatro la Fenice di Venezia, collaborando inoltre con orchestre di fama internazionale e dirigendo formazioni di prestigio quali l'orchestra della Radio di Stoccarda, dell'Opera di Bonn, l'ASKO Ensemble di Amsterdam, l'Orchestra Toho Gakuen di Tokyo, le Orchestre della Rai di Torino, Milano e Roma. Fra i suoi fiori all'occhiello citiamo la direzione di *Samson et Dalilah* con Placido Domingo e Carlo Cossutta, *Lucia di Lammermoor* e *Un ballo in maschera* con Ramon Vargas, *Simon Boccanegra* con Juan Pons, *Don Giovanni* con Justino Diaz, recitals con Sumi Jo, Youngok Shin, Francisco Araiza.

Andrea Bacchetti è nato a Genova, dove ancora studente ha ottenuto borse di studio da autorevoli fondazioni internazionali (Yamaha Music Foundation, Mozarteum di Salisburgo, Conservatorio Nazionale Superiore di Parigi). Attualmente si sta perfezionando all'Accademia di Imola con Franco Scala. Dopo il debutto a soli 11 anni alla Sala Verdi di Milano con i Solisti Veneti diretti da Scimone, intraprende giovanissimo una brillante carriera che lo porta in alcuni dei più prestigiosi festival europei (Lucerna, Salisburgo, Berlino, Santander, Menorca) e nelle principali capitali, sia come solista sia con orchestre e direttori di rilievo internazionale (Camerata Academica Salzburg, Festival Strings Lucerne, European Union Chamber Orchestra, Orchestra da Camera di Praga, Salzburg Chamber Soloists con Baumgartner, Bellugi, Borgonovo, Ceccato, Dawidow, Lombard, Orizio). Nell'ambito di "Latina 2000" ha effettuato una lunga tournée in alcuni dei principali centri musicali del Sud-America. È ospite regolare dal 1998 delle Serate Musicali di Milano e nel 1996 gli è stato assegnato all'unanimità il "Premio Venezia". È ritenuto uno dei maggiori interpreti della sua generazione della produzione pianistica di Berio, in cui si è esibito recentemente al Museo della Scala di Milano, alla presenza del Maestro, in occasione di un concerto dedicatogli dalle Serate Musicali.

Enrico Pompili, nato a Bolzano nel 1968, ha studiato sotto la guida di Andrea Bambace presso il Conservatorio della sua città, diplomandosi nel 1991 con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore. Successivamente ha frequentato l'Accademia pianistica "Incontri col Maestro" di Imola dove, sotto la guida di Alexander Lonquich, Lazar Berman e Franco Scala si è diplomato nel 1995, vincendo poi alcuni prestigiosi concorsi internazionali, fra cui la 12^a edizione del Concorso Internazionale di Santander, con Alicia de Larrocha presidente della giuria, dove ha ottenuto il "Premio de Honor" e il Premio speciale per la musica contemporanea. La sua intensa attività concertistica lo ha portato a suonare in molti Paesi europei ed extraeuropei, trovando un terreno particolarmente fertile nelle aree spagnola e latinoamericana, nelle quali ha ormai all'attivo numerose tournée.

Ha collaborato come solista con orchestre prestigiose quali la Royal Philharmonic Orchestra di Londra, l'Orpheus Chamber Orchestra di New York, l'Orchestra Filarmonica di Bogotà, la Filarmonica di Varsavia e l'Orchestra Nazionale di Spagna.

Roberto Prosseda, nato a Latina nel 1975, si è diplomato con lode e menzione d'onore al Conservatorio della sua città e all'Accademia Pianistica di Imola. Si è in seguito perfezionato con Dmitri Bashkirov, Leon Fleisher, William Naborè, Karl Ulrich Schnabel, Fou Ts'ong. In seguito al conseguimento di importanti premi in concorsi internazionali ("U. Micheli" di Milano, "A. Casagrande" di Terni, "F. Schubert" di Dortmund, "W. A. Mozart" di Salisburgo), ha intrapreso un'intensa attività concertistica in più di trenta paesi in Europa, Asia, Africa e America. In Italia ha tenuto recital per molte importanti associazioni concertistiche (tra cui Serate Musicali e Teatro alla Scala di Milano, Teatro La Fenice di Venezia, Maggio Musicale Fiorentino, Accademia Chigiana di Siena, Accademia Filarmonica Romana, Teatro Comunale di Bologna). Ha suonato come solista con la Filarmonica della Scala, l'Orchestra Scarlatti di Napoli, l'Orchestra Regionale del Lazio, la Mozarteum Orchester di Salisburgo, l'Ensemble Oriol Berlin, l'Orchestra da camera di Padova e del Veneto. Particolarmente impegnato nella diffusione e valorizzazione della musica del Novecento, ha recentemente inciso un cd per la Fonè con l'integrale pianistica di Goffredo Petrassi. È attivo anche come saggista e musicologo, e ha vinto recentemente il primo premio al concorso internazionale "T.I.M." di critica musicale.

I concerti per clavicembalo di Johann Sebastian Bach (otto per clavicembalo, tre per 2 clavicembali, due per 3 clavicembali, uno per 4 clavicembali e uno per clavicembalo e 2 flauti) risalgono agli anni intorno al 1730, durante il servizio a Lipsia in qualità di *Kantor* alla Thomaskirche, di *Director musicae* della città e di direttore del *Collegium musicum*.

Sopravvissuti in un unico manoscritto, i concerti sono trascrizioni da opere proprie per uno o più violini o per oboe, a esclusione del BWV 1061 e del BWV 1063, gli unici due originali. I destinatari di tali concerti furono sicuramente i figli del compositore, primi fra tutti Wilhelm Friedemann e Carl Philipp Emanuel, poi Catharina Dorothea e Johann Gottfried Bernhard (e forse l'allievo prediletto Johann Ludwig Krebs), i quali, tutti cembalisti e tutti educati al gusto della musica domestica, diffondevano anche in società l'opera paterna. Per una squisita ragione pratica dunque, avendo a disposizione cembalisti e non violinisti, Bach trasformò e riutilizzò concerti nati per altri fini e allo stesso tempo fornì al clavicembalo nuovo materiale necessario alle rinnovate esigenze concertistiche. Se dal punto di vista tecnico-strumentale in questo genere non aggiunse nulla alle conquiste già ottenute in altre più ardue opere, Bach per primo assegnò al clavicembalo una posizione di prestigio in mezzo all'orchestra: da povero strumento del continuo, nascosto nella massa del *tutti*, elevato alla dignità di solista. Un semplice avvicendamento di ruolo determinò lo sconvolgimento della struttura del concerto, rovesciandone, senza modificare la posizione degli altri strumenti in orchestra, la dinamica interna.

Nella consueta forma in tre tempi, derivata dai modelli vivaldiani, il concerto, nelle mani di Bach, diventa una forma di ampio respiro e profondità di concezione, un organismo razionale dove prevale l'omogeneità rispetto al contrasto, dove a una certa economia del materiale tematico fa riscontro la ricchezza armonica e contrappuntistica.

Tra le numerose ipotesi sulla genesi del primo *Concerto in re minore BWV 1052* la più accreditata è quella che lo considera una trascrizione di un concerto per violino andato perduto. La struttura è simmetrica: un ampio *adagio*, costituito da un lungo assolo dello strumento solista, è incorniciato da due movimenti dal carattere energico, il primo maestoso, il secondo nel convenzionale andamento di danza.

L'origine del *Concerto in re maggiore BWV 1054* è invece il *Concerto in mi maggiore per violino BWV 1042* (Köthen, 1730), trasposto di un tono per far rientrare le note più acute del solista sulla tastiera del clavicembalo. I temi scattanti e la forma scorrevole del primo movimento tradiscono l'impronta vivaldiana, mentre l'*adagio* centrale, di intensa espres-

sività, presenta una formula consueta nei concerti di Bach, il contrasto tra la fluidità melodica e la regolarità del disegno ritmico di accompagnamento. Il rondò finale conferma il carattere luminoso ed equilibrato della composizione.

Il *Concerto in sol minore BWV 1058* è la trascrizione del *Concerto in la minore per violino BWV 1041*, scritto probabilmente a Köthen nel 1720. Si apre con un primo movimento basato su un ritornello presentato solo tre volte e con delle brevissime interruzioni del solista: seguono il consueto raccoglimento espressivo del tempo centrale e il finale in ritmo di danza, impreziosito formalmente da una fitta scrittura contrappuntistica.

Il *Concerto in do minore BWV 1060* è una delle opere strumentali bachiane maggiormente diffuse. Il brano è giunto fino a noi solo nella versione per 2 clavicembali e le analogie molto evidenti con il *Concerto BWV 1043* hanno a lungo fatto pensare che l'originale fosse nato per due violini; l'analisi dell'andamento delle parti dei due solisti ha invece dimostrato che gli strumenti originali dovevano essere diversi tra loro e il concerto è stato poi ricostruito per oboe e violino, versione con la quale viene proposto frequentemente. Il *Concerto in re maggiore BWV 1064* è pervenuto a noi nella sola trascrizione per 3 pianoforti, ma nel 1971 è stato dimostrato che ha preso le mosse da un concerto per tre violini andato perduto. Magistrale applicazione della tecnica contrappuntistica al principio concertante, il *Concerto in re maggiore* mette su un piano di parità assoluta i tre strumenti solisti, trattati quasi sempre come un unico organismo e senza concessioni alla differenziazione delle difficoltà tecniche. Rari sono i passaggi all'unisono, mentre sono molto utilizzate figurazioni per moto contrario, sfasamenti o spostamenti dell'azione. Soltanto nel finale, in stile fugato, ciascuno dei tre solisti si lancia nell'esecuzione di una cadenza virtuosistica sempre diversa, ma di pari difficoltà.

Marina Pantano